

**Dipartimento di Prevenzione**  
**U.F. Igiene e Sanità Pubblica - Zona Senese**

---

## PREVENZIONE E GESTIONE DELLA PEDICULOSI NELLE SCUOLE

### Premessa

Non è infrequente che nella vita di Comunità e pertanto anche nella scuola, si verifichino episodi di pediculosi, che giustamente devono essere prevenuti e, se in atto, risolti. Gli episodi vanno affrontati con grande attenzione e piena responsabilità da tutti gli attori coinvolti, evitando peraltro eccessivi allarmismi.

Sebbene la pediculosi sia annoverata tra le patologie trasmissibili, la maggior parte dei problemi che ne derivano è determinata dall'allarme sociale ad essa correlato. E' noto infatti che la presenza del parassita non funge da vettore di microrganismi patogeni e l'unico sintomo che può determinare è il prurito, dovuto ad una reazione locale alla saliva dell'insetto. La letteratura è concorde nell'affermare che gli effetti negativi per la salute umana derivano prevalentemente non dalla presenza dell'insetto, ma dal modo in cui tale infestazione viene percepita dal singolo individuo e dalla società. Le eccessive, e come tali non corrette, reazioni da parte dei genitori e degli operatori sanitari e della scuola, conducono inevitabilmente ad azioni inutili, inappropriate o non efficaci, oltre che a diffondere uno stato di ansia nella popolazione.

Per affrontare in modo razionale il problema, è indispensabile che tutti gli attori coinvolti (famiglia, scuola, pediatri e medici di famiglia, servizi di sanità pubblica e farmacisti) svolgano correttamente il loro compito. Il contenimento del problema (giacché di soluzione non è possibile parlare, non essendo disponibili strumenti di sanità pubblica in grado di condurre all'eliminazione del parassita) può essere raggiunto solo attraverso la sinergia e la collaborazione tra tutti i soggetti.

### Che cosa è la pediculosi del capo

I pidocchi sono parassiti che vivono sugli esseri umani, si nutrono di sangue e non sopravvivono a lungo (2-3 giorni) se allontanati dal corpo umano. Depongono le uova (lendini), le quali sono di forma ovale o lenticolare, a lacrima. Le lendini sono tenacemente attaccate al capello a 3 - 4 mm dal cuoio capelluto; assomigliano alla forfora ma da questa si distinguono facilmente perché fissate ai capelli. I pidocchi si vedono solo raramente. Il pidocchio compie il suo intero ciclo vitale sulla testa della persona parassitata. Dalle lendini, dopo 7 - 10 giorni, nasce la giovane ninfa, che inizia a nutrirsi del sangue dell'ospite e matura in una settimana diventando in grado di deporre a sua volta le uova. Il parassita non vola né salta, ma si muove velocemente fra i capelli. La trasmissione della pediculosi è solitamente per contagio diretto testa contro testa fra i bambini o fra i bambini e i loro familiari. I pidocchi si trasmettono però anche in modo indiretto, con lo scambio di spazzole, pettini, berretti, cappelli, sciarpe, o biancheria del letto. La diagnosi si basa ovviamente sul riscontro sulla testa dei pidocchi, delle ninfe, o di lendini adese ai capelli. **E' importante controllare accuratamente ogni membro della famiglia per escludere il contagio ed effettuare il trattamento contemporaneamente in tutti i membri affetti.**

Non è possibile prevenire le infestazioni del pidocchio del capo, perché non esistono soluzioni definitive. L'unica misura di prevenzione è costituita dall'identificazione precoce

## Dipartimento di Prevenzione U.F. Igiene e Sanità Pubblica - Zona Senese

dell'infestazione, attuata mediante il controllo settimanale delle teste dei figli, anche se asintomatici, da parte dei genitori.

### E' importante sottolineare che:

- non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia del luogo in cui si vive o l'igiene personale;
- non esistono terapie preventive ed è assolutamente inefficace e potenzialmente nocivo l'utilizzo dei prodotti per la terapia a scopo preventivo;
- di assoluta inefficacia sono la chiusura e la disinfestazione della scuola.

### RUOLO DELLE FAMIGLIA

Il primo soggetto coinvolto nella prevenzione e nella terapia è la **famiglia**.

Le azioni in ambito familiare sono così riassumibili:

- educare i bambini, nei limiti del possibile, ed in considerazione dell'età, ad evitare o ridurre i comportamenti a rischio: contatti prolungati tra le teste, scambio di oggetti personali (cappelli, scarpe, pettini, ecc.);
- identificare precocemente i casi mediante il controllo quotidiano o almeno settimanale della testa del bambino, anche se la scuola non ha segnalato casi ed anche in assenza del sintomo tipico (prurito);
- in caso di riscontro di lendini/pidocchi, procedere all'effettuazione del trattamento, **importantissimo** è il controllo e l'eventuale trattamento di tutti i conviventi.
- asportare le lendini residue una ad una: ciò evita che il trattamento venga ripetuto senza che ve ne sia la necessità e riduce il rischio di reinfestazione.

### RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola condivide con la famiglia il ruolo educativo nei confronti degli alunni e collabora con l'Az. USL per una corretta informazione riguardo al riconoscimento e al trattamento della pediculosi. Oltre a curare la comunicazione, la scuola è tenuta, come per tutte le malattie infettive, a tutelare la salute degli alunni gestendo eventuali situazioni di rischio. Nel caso in cui i docenti rilevino negli alunni segni sospetti di pediculosi o nel caso in cui siano gli stessi genitori a segnalare il caso, la scuola si attiva con le misure previste nel protocollo operativo.

### **Protocollo Operativo:**

All'inizio dell'anno Scolastico gli insegnanti distribuiscono alle famiglie degli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, una nota informativa predisposta dall'Az. USL con tutte le informazioni sulla pediculosi del capo, sulle modalità di controllo dei capelli atte ad evidenziare la presenza del parassita e sulle modalità di frequenza in ambito scolastico.

Qualora l'insegnante noti segni evidenti di infestazione, dovrà:

## Dipartimento di Prevenzione U.F. Igiene e Sanità Pubblica - Zona Senese

- segnalare ai genitori la sospetta pediculosi; il bambino può rimanere nella comunità scolastica fino al termine della giornata;
- la riammissione è subordinata ad una autocertificazione dei genitori di avvenuto trattamento in caso di presenza di lendini/pidocchi, oppure dovranno autocertificare l'assenza di infestazione, motivando il comportamento che ha portato alla segnalazione;
- nel caso in cui l'insegnante osservi segni manifesti di sospetta pediculosi nello stesso bambino o il diffondersi dell'infestazione nella classe, il personale segnala il caso al Dirigente scolastico;
- il Dirigente Scolastico inoltra la segnalazione all'Az. USL, U.F. Igiene e Sanità Pubblica qualora nella stessa classe, nei 30 giorni successivi all'adozione dei primi provvedimenti, siano evidenziate 2 o più reinfestazioni;
- la U.F. Igiene e Sanità Pubblica adotterà provvedimenti idonei per il controllo e la diffusione dell'infestazione in ambito scolastico.

### **RUOLO DELLA Az. USL**

Gli studi epidemiologici hanno evidenziato che lo screening (controllo delle teste) in ambito scolastico non ha dimostrato alcuna utilità nel ridurre la diffusione della pediculosi. Fondamentale è invece l'azione di informazione, educazione sanitaria e sensibilizzazione che si esplica a vari livelli:

- predisposizione ed aggiornamento di materiale informativo;
- presenza nelle scuole per riunioni con il personale e/o i genitori su richiesta del Dirigente Scolastico;
- informazione/formazione, sensibilizzazione e consulenza specificatamente rivolta alle figure professionali coinvolte nel processo di prevenzione/gestione della pediculosi: Dirigenti Scolastici, insegnanti, pediatri e medici di famiglia, farmacisti.

All'Az. USL è inoltre affidata, ai sensi del DM 15/12/90 citato nella premessa, la gestione delle notifiche di pediculosi.

Questo documento è stato stilato in collaborazione con il Comune di Siena, Direzione Servizi alla Persona, Progetti Educativi Istruzione.